

Umberto De Giovannangeli

Una bandiera verde, il colore dell'Islam, avvolge la salma del «martire», ricoperta di fiori. Il drappo di Hamas lascia scoperto solo il volto. Una folla oceanica, almeno 200 mila persone, accompagna il feretro gridando «Allah è grande» e promettendo «vendetta» agli israeliani. Gaza si è fermata per l'ultimo saluto ad Abdelaziz Rantisi, il leader di Hamas ucciso l'altra sera dai razzisti israeliani. Partito dall'ospedale al Shefa, il corteo funebre passa vicino all'abitazione di Rantisi - dove era stata montata una grande tenda verde e blu per permettere alla gente di testimoniare il proprio cordoglio -, sosta a lungo accanto alla moschea «Filastin», e raggiunge la moschea el-Omari, la principale di Gaza, dove si è svolto il servizio funebre. Al termine, il fiume umano si è mosso in direzione del cimitero del rione Sheikh Radwan, dove il leader di Hamas è stato sepolto tra gli slogan contro Israele scanditi da centinaia di giovani e la lettura di versi del Corano.

«Vendetta, vendetta» e «Sharon prepara la fossa, la risposta di Qassam è in arrivo», scandisce la folla. Per ragioni di sicurezza, ai riti funebri non partecipano i componenti superstiti della direzione politica di Hamas, decapitata dalle ultime operazioni militari israeliane. Presente invece il figlio dello sceicco Yassin, giunto a bordo del fuoristrada grazie al quale il padre, disabile sin dall'adolescenza, partecipava in passato alle manifestazioni popolari. A guidare il corteo funebre, che si snoda nelle strade principali di Gaza city, sono i miliziani di Ezzedin al-Qassam, l'ala militare del movimento integralista. In uniforme mimetica, con il volto coperto dal passamontagna, armati di mitra kalashnikov e M-16 ma anche di razzi anticarro, i membri del gruppo armato tengono una parata militare alla quale si uniscono i militanti di altre organizzazioni, tra cui il Fronte popolare per la liberazione della Palestina. Numerose le donne che, tuttavia, per motivi religiosi, si tengono a distanza dagli uomini. Alcune portano la fascia verde di Hamas stretta intorno al capo. Altre issano le bandiere dell'Islam e i vessilli palestinesi.

«Sharon pagherà a caro prezzo l'assassinio dello sceicco Yassin e di Rantisi - prevede Muna Abbassani, studentessa universitaria di 21 anni - con la jihad (guerra santa, ndr.) vendicheremo i nostri martiri e caccieremo via i sionisti dalla nostra terra». Un adolescente, Raed Hamdan, si lamenta invece del ruolo dell'Europa. «Voi (europei) fingete di svolgere una politica estera diversa da quella di Bush, ma alla fine fate sempre quello che vuole

Ricompare il figlio Mohammed, dato per morto nell'attentato: mio padre sapeva di essere destinato al martirio

»

l'intervista
Hanan Ashrawi
ex ministra dell'Anp

«Cosa sia realmente Ariel Sharon, noi palestinesi lo abbiamo sperimentato sulla nostra pelle: ogni suo atto è sempre stato segnato dalla logica militarista e colonizzatrice propria di un guerrafondaio travestito da statista. Ma neanche un falco oltranzista israeliano si sarebbe spinto a tanto se non avesse avuto il via libera dall'alleato americano. Con il sostegno al terrorismo di Stato israeliano, gli Usa hanno perso il loro ruolo di mediatori di pace in Medio Oriente». Un j'accuse gravissimo, tanto più significativo perché a pronunciarlo è una delle figure più rappresentative e indipendenti della leadership palestinese: Hanan Ashrawi, già ministra dell'Anp e portavoce della Lega Araba. «Ariel Sharon - denuncia Ashrawi - ha fatto del terrorismo di Stato la sua politica, distruggendo ogni spazio possibile di trattativa. Trovando in questa sua scellerata avventura, il sostegno decisivo di George W. Bush».

«Abbiamo eliminato un nemico di Israele»: così Ariel Sha-

MEDIO ORIENTE senza pace

I miliziani che hanno sfilato armati hanno minacciato: «La nostra rappresaglia sarà come l'eruzione di un vulcano»



Alle telecamere di mezzo mondo vengono mostrati un centinaio di candidati-kamikaze. La rabbia esplose anche nei campi profughi del Libano

Rantisi, duecentomila giurano vendetta

Funerali per il leader di Hamas ucciso dagli israeliani. Scelto il successore segreto

l'America. Anche voi sostenete solo Israele, anche quando i palestinesi vengono massacrati». Alle telecamere di mezzo mondo vengono mostrati an-

che un centinaio di «shahid», candidati-kamikaze. La rabbia dei palestinesi esplose anche nei campi profughi del Libano. «Vendetta dei martiri», recla-

mano le migliaia di persone che sfilano nelle vie del campo profughi a Tiro. «Musulmani uccidete i dirigenti traditori, uccidete i sionisti, fate esplo-

dere i bus, vendetta! vendetta! raggiungeremo Gerusalemme da Ain el Helwe (campo profughi, ndr.) imbotiti di esplosivo», gridano. Il sangue

torna a scorrere in Cisgiordania, dove un palestinese, Diya Abdelkarim, 24 anni, è stato ucciso e un altro gravemente ferito dal fuoco dei soldati israeliani

liani nel corso di una manifestazione di protesta contro la barriera di separazione a Biddo, un villaggio palestinese a nord-ovest di Gerusalemme. «Cento operazioni di rappresaglia devasteranno l'entità criminale israeliana», annuncia Hamas chiamando a raccolta le sue «cellule di fuoco». «La nostra vendetta sarà come l'eruzione di un vulcano» e «lo Stato ebraico sarà scosso come da un terremoto», rincara in un comunicato Ezzedin al-Qassam, il braccio armato di Hamas. I funerali si trasformano da subito in una imponente manifestazione anti-israeliana. A dominare sono rabbia e odio.

L'odio delle migliaia di giovani che gridano: «A Gerusalemme torneremo, martiri a milioni». «Nessuna sorpresa. Fin da piccoli mio padre ci aveva preparati alla possibilità che la sua sarebbe stata una morte violenta», afferma Mohammed Rantisi, ai margini del funerale del padre. «Mio padre ci diceva che in una lotta come quella che aveva intrapreso c'erano due possibilità: o la vittoria o il martirio», aggiunge Mohammed. L'altro ieri il giovane era stato dato erroneamente per morto. Un malinteso dovuto alla sua somiglianza con una delle guardie del corpo di suo padre. Mohammed respinge le accuse di quanti a Gaza pensano che Abdelaziz Rantisi avrebbe forse dovuto dedicare maggiore attenzione alla propria incolumità personale dopo le minacce che giungevano nei suoi confronti da Israele. «Ma dove mai sarebbe potuto andare?», si chiede adesso il figlio. «Gli israeliani dispongono di sistemi di sorveglianza elettronica altamente sofisticati». Nella notte, poche ore dopo la morte di Rantisi, Hamas sceglie il successore del leader ucciso, ma la sua identità viene mantenuta segreta per motivi di sicurezza. Secondo gli osservatori a Gaza, due sono i personaggi in grado di assumere le redini del movimento integralista: Ismail Hanay e Mahmud al-Zahar. Ma chiunque venga scelto alla guida di Hamas - avverte Israele - rischia di essere abbattuto a sua volta, come già è avvenuto tre settimane fa al fondatore di Hamas Ahmed Yassin.

In serata, alla presenza di Mahmud al-Zahar, l'unico dei dirigenti di Hamas che ha ignorato il rischio di nuovi attacchi israeliani, il movimento integralista e la famiglia Rantisi hanno organizzato la tradizionale tenda del lutto musulmano nel campo da calcio «Yarmuk», dove meno di un mese fa Rantisi pronunciò l'orazione funebre in memoria dello sceicco Yassin e annunciò la sua nomina a capo di Hamas a Gaza. La folla che si accalca sugli spalti acclama il suo martire e torna a invocare vendetta. «La risposta sarà di grande portata, sta per arrivare», assicura al-Zahar. Il «sogno» di Gaza è l'incubo di Israele.

La rabbia si indirizza anche contro gli Usa: bruciate decine di bandiere a stelle e strisce assieme a quelle israeliane

»



Il corpo del leader di Hamas Abdel Aziz Rantisi portato dalla folla

Foto di Karel Prinsloo/Ap

il personaggio

Mahmud al-Zahar si presenta come delfino

Tra i principali dirigenti di Hamas, Mahmud al-Zahar è stato l'unico ieri a sfidare il rischio di un nuovo raid aereo e si è mostrato in pubblico nel giorno del funerale di Abdelaziz Rantisi. Una presenza che in molti a Gaza interpreta-

no in chiave di successione. L'identità del nuovo capo di Hamas resta segreto, per ragioni di sicurezza, ma il nome di al-Zahar, tuttavia, è uno di quelli che fonti giornalistiche di Gaza indicano con più insistenza come quello del possi-

bile «capo segreto». Sono indiscrezioni che potrebbero essere credibili, poiché al-Zahar, uno dei fondatori di Hamas assieme ai defunti Rantisi e Yassin, rappresenta l'ultimo esponente di prestigio della vecchia guardia del movimento islamico. Medico, portavoce per alcuni anni di Hamas a Gaza, politicamente articolato ma non moderato, al-Zahar ha ieri insistito per tenere nascosto il nome del nuovo leader. Allo stesso tempo, ricevendo allo stadio Yarmuk di Gaza city le condoglianze di centinaia di palestinesi per l'uccisione di Rantisi, ha

confermato che la sua è una posizione di primissimo piano all'interno di Hamas rilasciando anche dichiarazioni importanti. «L'assassinio del dottor Rantisi non cambia molto per il nostro movimento che è ben radicato e non dipende dal carisma di una sola persona. Rantisi è stato un leader importante, ma oggi è un martire ed Hamas già guarda al futuro», afferma il «capo segreto». Al-Zahar ha negato inoltre che le esecuzioni mirate compiute da Israele abbiano in qualche modo indebolito l'influenza dei dirigenti di Hamas in Cisgiordania

e Gaza, a vantaggio dei leader islamici che vivono in esilio, a cominciare da Khaled Mashaal, nominato «guida suprema» il 23 marzo dopo l'uccisione dello sceicco Yassin. «Queste - sostiene al-Zahar - sono considerazioni che fanno coloro che non conoscono a fondo Hamas. Siamo - aggiunge - una organizzazione molto compatta al suo interno e nella quale non esistono rivalità. Non esiste un interno e un esterno, ma solo una struttura che agisce con metodi democratici». Parole rassicuranti. Parole da capo, sia pur «segrete». u.d.g.

«Gli Usa hanno tradito il ruolo di mediatori»

L'ex portavoce della Lega Araba: neanche Sharon avrebbe agito senza il via libera della Casa Bianca

ron ha legittimato l'uccisione di Abdelaziz Rantisi. «La logica che muove il primo ministro d'Israele non si scosta di una virgola da quella che contrassegnò lo Sharon ministro della difesa ai tempi dell'operazione Pace in Galilea (la guerra in Libano del 1982, ndr.) e del via libera ai massacri di Sabra e Chatila: ieri come oggi, il suo agire è sempre legato al medesimo obiettivo: annientare il popolo palestinese, decapitandone la leadership politica. Il resto, le false parole

Bush si è reso complice del terrorismo di Stato attuato dal premier israeliano

»

di pace, i ridicoli ritiri, sono solo cortine fumogene alzate per confondere l'opinione pubblica mondiale. Sharon non è mai cambiato: era e resta un falco oltranzista, capace di ragionare solo in termini di rapporti di forza imposti sul campo, incurante del diritto e della legalità internazionali. Ma la gravità di ciò che sta accadendo è un'altra». **A cosa si riferisce?** «All'atteggiamento americano. La svolta di Bush è di una gravità senza precedenti. Washington ha ormai perso il suo ruolo di mediatore di pace in Medio Oriente. Bush si è reso complice del terrorismo di Stato portato avanti da Sharon. Altro che rispetto della Road Map. Con l'assassinio di Rantisi, Sharon ha dato la sua interpretazione all'«incoraggiamento» ricevuto da Bush: assassini politici, accelerazione della costruzione del muro dell'apartheid, rilancio della colonizzazione ebraica in Cisgiordania: questo è il vero volto di Ariel Sharon. E gli Stati Uniti hanno avallato la sua follia militari-

ta». **Israele ribatte sostenendo di aver eliminato un pericoloso capo terrorista.** «Il terrorismo, contro cui mi sono sempre battuto, non è solo quello dei kamikaze. Terrorismo sono anche i crimini compiuti dagli uomini in divisa israeliana contro la popolazione civile palestinese, sono i raid degli Apache, la distruzione delle case, le punizioni collettive. Come lei sa, io sostengo da tempo la smilitarizzazione dell'Intifada, e propugno una «terza Intifada», quella della non violenza e della disobbedienza civile. Lo faccio per ragioni etiche e anche politiche, perché il terrorismo contro i civili fa il gioco di chi ci opprime. Ma i crimini israeliani alimentano rabbia e frustrazione, trasformando un'intera generazione di giovani palestinesi in aspiranti kamikaze. Sharon ha ucciso ogni speranza di dialogo e oggi a Gaza e Cisgiordania, trasformate da Israele in enormi prigioni a cielo aperto, a tenere in vita la gente è solo il desiderio di vendet-

ta. Il messaggio lanciato all'intero popolo palestinese da Sharon e Bush è devastante: i palestinesi non hanno istanze internazionali a cui appellarsi, per i palestinesi non esiste diritto e legalità internazionali da far valere. A dominare è sempre e solo la legge del più forte, la legge della giungla. Una legge che Sharon applica implacabilmente. Ma non sarà con gli omicidi di Stato che Israele garantirà la sua sicurezza». **Poche volte in passato l'avevano sentita così pessimista.** «Non c'è nulla di peggio di sentirsi traditi, abbandonati. Ed è quello che oggi provano ogni donna e uomo palestinesi. Siamo stati abbandonati dalla comunità internazionale, traditi da chi ha millantato un ruolo super partes nel conflitto israelo-palestinese. Ma attenzione: il popolo palestinese è un popolo orgoglioso, che non si lascerà ridurre al silenzio. Sono la prima a denunciare gli errori della nostra dirigenza, ma questo non potrà mai cancellare una verità storica: in questo conflitto, c'è

un popolo oppresso, quello palestinese, e uno Stato oppressore, Israele. Noi palestinesi dobbiamo ripensare le forme di lotta, ma il nostro diritto alla resistenza contro il regime d'occupazione israeliano è fuori discussione». **Quale richiesta si sente ancora di rivolgere alla comunità internazionale?** «Porre un freno al militarismo israeliano. Fermare la mano di Sharon. Mettere in atto una protezione internazionale al popolo palestinese.

Il piano di ritiro unilaterale da Gaza nulla ha a che fare con un pace giusta fra eguali

»

È un appello che rivolgo soprattutto all'Europa, perché non credo più nella mediazione americana». **Gli Stati Uniti negano di aver dato il via libera all'uccisione del nuovo capo di Hamas.** «E cos'altro avrebbero potuto dire? Potevano forse ammettere esplicitamente di essere complici del generale Sharon? Dalla guerra in Iraq a quella nei Territori: l'unilateralismo di Bush si sposa perfettamente con quello di Sharon, e questo infuocato connubio provocherà altre tragedie, e non solo in Medio Oriente». **Sharon ha confermato la sua intenzione di ritirarsi da Gaza.** «Lasciandosi dietro solo rovine, e barattando questo pseudo ritiro con l'assenso americano alla costruzione del muro dell'apartheid, alla colonizzazione della Cisgiordania, all'annessione di territori palestinesi occupati. Un piano vergognoso, che nulla ha a che fare con una pace vera, giusta. Una pace tra pari». u.d.g.